

DOMENICA 20 SETTEMBRE

Il giornata di diffusione straordinaria del 'Mese,

TERMINI IMERESE: quadruplicherà la normale diffusione domenicale

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 257

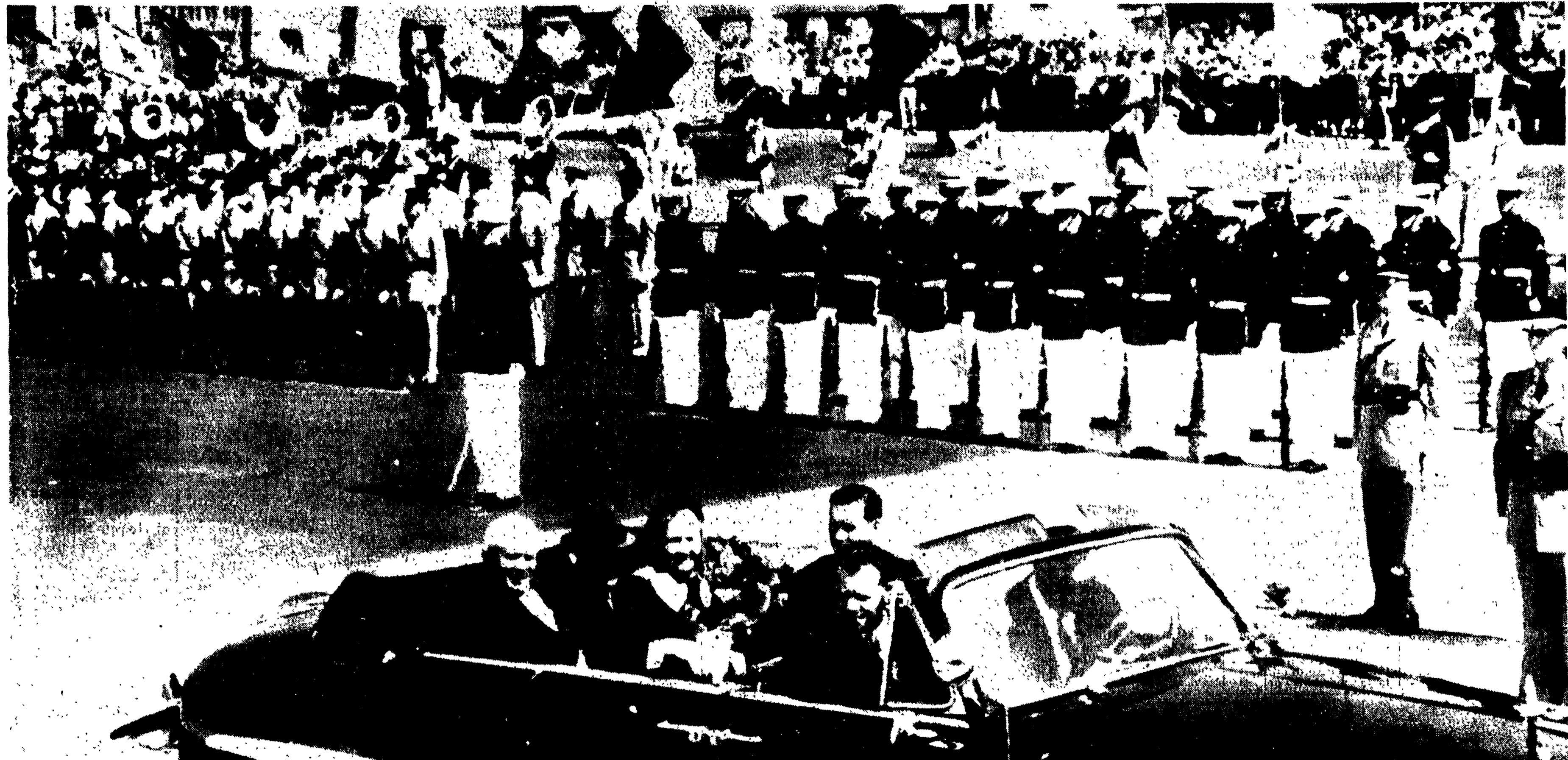
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

15-30 Settembre: Eccezionale diffusione per la visita di Krusciov negli Stati Uniti

NAPOLI: diffonderà in più 1000 copie giornaliere - Le sezioni di Senise e Acerenza (Potenza) hanno sottoscritto rispettivamente 50 e 15 abbonamenti quindicinali

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1959



WASHINGTON — La macchina con a bordo Eisenhower, Krusciov e la signora Krusciov (il Presidente USA è fra i due) lascia l'aeroporto. Sul fondo la folla, che ha fatto ala numerosa — i calcoli ufficiali parlano di 200.000 persone — lungo il percorso (Telefoto)

Krusciov salutato a Washington da centinaia di migliaia di persone

Eisenhower all'aeroporto incontro all'ospite - «Siamo venuti fra voi - dichiara il premier sovietico - con il cuore aperto e con buone intenzioni» - Il primo colloquio alla Casa Bianca si è svolto in una «atmosfera franca e amichevole»

(DAL NOSTRO INVIAZI NEGLI STATI UNITI)

WASHINGTON, 15. — L'arrivo di Krusciov a Washington è avvenuto stamane alle ore dodici e venti precise, in una giornata splendida, calda, piena di sole. L'accoglienza è stata superba, imponente come cerimoniale, cordiale nelle manifestazioni di una folla che la stessa televisione americana ha definito «enorme» e che un portavoce ufficiale americano ha valutato a 200 mila persone.

L'aereo «TU-114» è arrivato all'aeroporto militare di St. Andrews in ritardo di circa un'ora sul previsto, perché forti venti contrari ne avevano ostacolato il volo. Sulla immensa piana, al di là delle transenne dietro le quali si assiepava la folla, erano ad attendere l'aereo Eisenhower, Hertler e tutte le personalità più importanti del governo americano. Eisenhower, vestito di scuro, portava il cappello, le signore sfoggiavano toilette eleganti dai colori pastello.

Ai bordi del campo, una fila di canzoni erano pronti per le salve regolamentari dovute ai capi di Stato. Reparti di marina, aviazione, esercito con decine di bandiere, quattro bandiere musicali in alta uniforme, gettavano una vivida macchia di colore sullo sfondo grigio del cemento delle piste che tagliavano il verde ceso del campo. Circa 1000 giornalisti erano presenti all'aeroporto, mentre altrettanti erano scagliati in città, dove fino dalle undici una grande folla si assiepava lungo le vie centrali: la Pennsylvania Avenue, la Capitol Way, la 48a Strada, la Independence Avenue.

Quando l'enorme macchina volante, dipinta di argento con le rosse insegne dell'URSS, è apparsa sull'orizzonte del cam-

po, le bandiere militari hanno incominciato a suonare inni allegri della marina e dell'esercito, vecchi motivi popolari: Eisenhower si è fatto avanti sotto la scaletta dell'aereo che dopo una perfetta manovra, durata circa 3 minuti, è giunto sul limitare di una lunga pista ai bordi della quale erano allineate sul presentatarmi due lunghe

file di aviatori americani.

Krusciov è apparso quasi all'improvviso sulla pista di arrivo, al fianco di Eisenhower: vestiva di scuro, teneva in mano il cappello e all'occhiello della giacca spiccavano i distintivi del premio Lenin della pace e di Eroe del lavoro socialista. Aveva l'aspetto consueto, sorridente e disinvolto, il viso

non recava i segni della fatica della lunga trasvolata che lo aveva portato senza scalo da Mosca a Washington.

A piedi, mentre tutti i reparti militari si irrigidivano sull'attenti, Krusciov e Ike hanno percorso tutta la pista, giungendo fino alla lunga guida rossa che portava alla tribuna d'onore. Qui Krusciov ha ricevuto il saluto di Hertler, dei funzionari del Dipartimento di Stato e dei

diplomatici presenti a Washington. Con le braccia caricate di fiori, recatigli da tre bambine sovietiche, Krusciov ha mosso qualche passo, bombardato a distanza dalle macchine da ripresa e della televisione, installate dovunque su enormi gru per la ripresa panoramica.

Consegnato il mazzo di fiori a un personaggio del seguito, Krusciov, insieme ad Eisenhower ed al comandante delle truppe

presenti sul campo, ha passato in rivista i picchetti d'onore, cinque reparti al completo con bandiera e musica. Krusciov procedeva senza cappello, mentre Eisenhower se lo toglieva passando davanti alle bandiere. Preso posto sulla tribuna d'onore, Krusciov e Eisenhower hanno ascoltato immobili i due inni nazionali: per primo è stato suonato l'Inno sovietico e dopo quello americano. Durante l'esecuzione degli inni, le bandiere americane a stelle e strisce e i rossi vessilli sovietici sventolavano sui pennoni, sollevati dal vento, e nell'aria rimbombavano i 21 colpi di cannone regolamentari dedicati all'ospite. Al termine degli inni nazionali, i due statisti si sono avvicinati ai microfoni per pronunciare i discorsi di saluto.

Parla Eisenhower
 «Signor Presidente — ha detto Eisenhower — ho benvenuto a voi, alla vostra famiglia e al vostro seguito negli Stati Uniti. Sono particolarmente lieto per il fatto che la signora Krusciov ed altri membri della vostra famiglia vi accompagnano. A nome del Governo e del popolo degli Stati Uniti d'America esprimiamo la speranza che voi ed essi troverete utile ed interessante il vostro soggiorno

qui. Io guardo con piacere ai colloqui che avremo insieme. Per quanto noi non negozieremo problemi riguardanti gli interessi di altri Paesi, io ho fiducia che un completo e franco scambio di vedute su molti argomenti potrà contribuire ad una migliore comprensione, da entrambe le parti, dei problemi internazionali irrisolti.

«Durante il vostro soggiorno qui, voi avrete l'occasione di vedere qualcosa del nostro paese, delle nostre istituzioni, dei no-

stri costumi e del nostro popolo. Avrete l'occasione di parlare con singoli individui e con gruppi di ogni categoria.

«I sistemi politici e sociali dei nostri due Paesi sono molto differenti. Nel nostro sistema il popolo stesso stabilisce e controlla il governo. Voi riscontrerete, ne sono sicuro, che il popolo americano, ai pari del vostro popolo, vuole vivere in pace con gli inni, le bandiere americane a stelle e strisce e i rossi vessilli sovietici sventolavano sui pennoni, sollevati dal vento, e nell'aria rimbombavano i 21 colpi di cannone regolamentari dedicati all'ospite. Al termine degli inni nazionali, i due statisti si sono avvicinati ai microfoni per pronunciare i discorsi di saluto.

Parla Krusciov
 Le parole del Presidente sono state applaudite anche da Krusciov, il quale, dopo la traduzione del saluto di Eisenhower, rivolgendosi con un sorriso al Presidente ha risposto dichiarando:

«Signor Presidente, signore e signore, permettetemi in questo momento, nel metter piede sul suolo americano, di ringraziare il signor Eisenhower per l'invito a visitare il vostro paese, e tutti i presenti per il caldo benvenuto tributato a noi, rappresentanti dell'Unione Sovietica.

«I russi dicono: ogni buon lavoro deve cominciare di mattina. Il nostro volo è cominciato questa mattina a Mosca e noi siamo lieti che il nostro primo incontro con voi sul suolo americano avvenga nella mattinata dello stesso giorno. Come vedete, i nostri due paesi non sono così distanti l'uno dall'altro.

«Ho accettato l'invito del Presidente degli Stati Uniti di compiere una visita ufficiale nel vostro Paese con grande piacere e gratitudine, e sarò lieto di conversare con i statisti, rappresentanti del mondo economico, intellettuali, la-



WASHINGTON — Il Presidente Eisenhower con la mano alzata mostra sorridendo il modellino del «Lunik II» che è stato donato da Krusciov, che gli è accanto. In secondo piano a sinistra il segretario di Stato Hertler e l'interprete Akalovski. Nel modellino è contenuta la copia dei simboli dell'URSS lanciati sulla Luna (Telefoto)

Una poesia di Eduardo O' zumpo

Eduardo De Filippo, il grande attore napoletano, il creatore e l'interprete del più vivo teatro oggi esistente in Italia, ha scritto questa bella poesia ispirata dal volo (che egli chiama 'o zumpo, il salto) del Lunik II.



Eduardo ha fatto pervenire la poesia all'Unità autorizzandone la pubblicazione.

Ecco il testo della poesia:

'Neopp' a luna?
 Gnorri, 'ncoppa a luna.
 Nun zumpo e ce simmo arrivate.
 E stu zumpo chi ha fatto?
 Guardate..
 Saje chi zumpa?
 Chi sape zumpa?
 Nun ce vonno riechzeze,
 Gnero,
 'E denare so troppo pesante.
 Quanno zumpi ch' e' ssacche vacante
 Vaie, liggiere,
 E pircio può zumpa.'

Eduardo